



anno 79 n.127

domenica 12 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il presidente di Datamedia dichiara la propria imparzialità: «Voto Forza



Italia, Berlusconi mi sembra molto amato, gli italiani sono in società con lui e con le sue

promesse». Luigi Crespi, la Repubblica, 11 maggio pagina 18

IL GOVERNO COME PALINSESTO

Furio Colombo

Epppure c'è un modo di interpretare le scombinatissime avventure del governo Berlusconi, che promette, annuncia, cancella, denuncia, minaccia, promette di nuovo, inaugura cose che non accadono, celebra eventi che non esistono, fa sapere che un nemico implacabile (il comunismo) non gli dà tregua, si smentisce, licenzia (il ministro degli Esteri), condanna i critici e coraggiosamente elogia se stesso. È la vita come palinsesto. Il palinsesto, molti lo sanno, è il grande foglio su cui coloro che dirigono una televisione annotano i programmi. Lo scrivi, poi torni a guardarlo, cancelli qui, aggiungi là, ti accorgi che questa cosa non tiene e la sposti in un'altra casella. Ma soprattutto fai capire, se sei bravo ed esperto, che una cosa tira l'altra, piazzando un continuo richiamo. Conta solo ciò che viene dopo.

Il palinsesto è l'arte di creare tensione e attesa. "Stay tune" (non cambiare canale) è il messaggio continuo delle reti americane. Ti comunicano che ciò che desideri non è adesso, ma viene subito, tra poco. Questo spiega qualcosa di inspiegabile non solo in un bravo ministro ma in qualunque persona che sta svolgendo un lavoro. Berlusconi sembra uno che si distrae continuamente, fa un discorso e passa ad altro, vede all'improvviso una minaccia, la dimentica e poi la riprende, ma in un altro punto, per altre ragioni. Ha esplosioni di ilarità, fino al punto da cantare per un collega primo ministro europeo, o di fare le corna accanto a un collega ministro degli Esteri. Ha momenti di collera, indica con furore il nemico. Ha scene di malinconia: possibile che questa opposizione sia tanto inetta da non capire il vantaggio di stare con me? Berlusconi compare quasi solo in ambienti fissi (luce tipo "occhio di bue", fondo azzurro, ripresa dal basso) che vengono trasportati con lui dovunque si trovi, per fare un annuncio. Esempio: fa entrare di colpo la Russia nella NATO, "si associa". Non è stato Berlusconi a persuadere Putin, è stato Putin a intendersi con Bush. Ma Berlusconi è stato l'ultimo a passare per Mosca, volete che si lasci sfuggire una occasione simile per annunciare un futuro programma? Noterete che la NATO o Bush non hanno fatto alcun annuncio dello straordinario e storico ingresso della Russia nella NATO. Ma NATO e Bush non sono nel business televisivo. Loro sono gente comune. Una cosa accade o non accade, è vera o non è vera. Per Berlusconi ciò che conta è lo spot. Non cambiate canale.

Tutta l'attività di governo è un talk show magistrale. Non dimenticare che Berlusconi è andato al governo attraversando un grande spot: l'indimenticabile firma del "contratto con gli italiani" che è una perfetta vicenda televisiva. È finto il contratto, che non esiste, è finto il notaio, che è Bruno Vespa, è finto il luogo, che è uno studio dotato per l'occasione di mobili di teatro, ricordate la scrivania finto "chippendale"? Certo, vi sono antecedenti, anche se un po' più semplici e senza la mediazione di Bruno Vespa. Il più affine, per qualità dello spettacolo e vastità del mentire, è stato, ai tempi di Mussolini, la "battaglia del grano", il duce a torso nudo sul trattore, tra fasci di spighe.

SEGLUE A PAGINA 31

La destra continua la guerra di Napoli

*Il tribunale scarcerava i poliziotti ma restano le accuse di violenza sui no global
La maggioranza attacca: magistrati prevenuti e pericolosi, devono essere puniti*



DALL'INVIATO Enrico Fierro

NAPOLI Tutti liberi. Fuori dal "carcere" sia pure casalingo e domiciliare. L'incubo è finito per i due funzionari di polizia e cinque dei sei agenti arrestati per i fatti della caserma Raniero. Da domani possono riprendere il loro lavoro alla Questura di Napoli, perché il Capo della Polizia li ha riammessi in servizio. Rimane ancora agli arresti domiciliari Paolo Chianese, il poliziotto che quando sono scattate le manette era in viaggio di nozze alla Canarie. Trenta minuti dopo le tre del pomeriggio il segnale, una macchina che porta via i tre giudici del Tribunale del riesame, Maria Ferrelli, Irma Musella e Stefania Daniele. L'attesa è finita, dopo venti ore di discussione, iniziate giovedì scorso, finalmente il verdetto: Carlo

Solimene, 38 anni, vicequestore e dirigente della narcotici; Fabio Cicimarra, 32 anni, commissario capo e dirigente dell'antirapina; Pietro Bandiera, 45 anni, da venti in Polizia; Francesco Incalza, agente scelto di anni 30; Luigi Petrone, 33 anni; Francesco Adesso, 42 anni, ispettore e Michele Pellegrino, 31anni e otto encomi firmati dal Capo della Polizia, vanno scarcerati. Cade per tutti gli imputati l'accusa più infamante e grave, quella di aver sequestrato 83 persone rastrelate negli ospedali cittadini e di averle illegittimamente portate nella caserma Raniero per perquisirle e identificarle. Non ci sono ancora le motivazioni della sentenza, quindi non sono affatto chiare le ragioni che hanno indotto il Tribunale del Riesame ad annullare l'ordine di arresto.

SEGLUE A PAGINA 2

QUELLI CHE FANNO A PEZZI LO STATO

Nicola Tranfaglia

Perché l'Italia possa continuare ad essere uno stato di diritto, la prima condizione è che le forze politiche, e in primo luogo quelle che guidano le istituzioni e rappresentano il governo, non interferiscano nei processi in corso e non attacchino i giudici per il difficile compito cui sono chiamati ogni giorno. Ma una simile condizione da un anno a questa parte non si realizza più perché non c'è occasione in cui uno dei ministri in carica (si tratti di Bossi o di Gasparri, di Scajola o di Castelli) non intervengano pesantemente per attaccare la magistratura.

SEGLUE A PAGINA 30

D'Alema: governo padronale, premier illiberale

Intervista al presidente ds. Fassino apre la campagna del Sud: vi hanno abbandonato

DALL'INVIATO Pasquale Cascella

CASERTA L'allarme per il disastro delle politiche del governo, la sfida al centro destra, la proposta alternativa dell'opposizione. «Ecco come il nostro riformismo si fa concreto e combattivo», dice Massimo D'Alema in quel di Caserta. È anche una risposta tutta politica a Fini che qui, l'altro giorno, ha cercato di esorcizzare l'offensiva del centrosinistra: «Si rassegni».

SEGLUE A PAGINA 7

Perugia-Assisi

Oggi israeliani e palestinesi assieme alla marcia

FONTANA A PAGINA 11

Centomila sfilano a Tel Aviv: è l'ora della pace



La grande manifestazione per la pace, ieri, a Tel Aviv Sven Nackstrand/Ansa

IMMIGRATI LA FABBRICA DELLA PAURA

Livia Turco

Condivido il suggerimento di Antonio Padellaro: su temi come l'immigrazione il centrosinistra deve avere una linea politico-culturale ferma e coerente ed evidenziare al contempo le differenze con quella del centrodestra, mettendo in risalto le contraddizioni e i risultati della sua azione di governo. Tanto più quando quella del centrodestra si rivela una politica non solo inaccettabile dal punto di vista dei valori, ma inefficace nei risultati. La questione che sottoponiamo all'attenzione dell'opinione pubblica è il fatto che il governo Berlusconi, su un tema così delicato, continua a privilegiare la dimensione propagandistico-comunicativa, continua a fare «l'imprenditore della paura» degli italiani anziché risolvere i problemi. Guardiamo i fatti di un anno di governo: un solo accordo bilaterale stipulato; il blocco degli ingressi regolari per lavoro che sta creando gravi danni a settori cruciali della nostra economia; nessun centro di permanenza e nessun centro di accoglienza aperto; il blocco del programma di accoglienza per i profughi; neanche un euro speso per le politiche di integrazione. L'unico risultato conseguito è l'aumento delle espulsioni (a fronte di un aumento degli sbarchi di clandestini) e ciò è stato possibile con l'applicazione della legge in vigore. Che dimostra così la sua efficacia in materia di contrasto dell'immigrazione clandestina. Sta qui, nello scarto tra un uso strumentale dell'immigrazione e la mancanza di una efficace azione quotidiana la ragione fondamentale dell'inaffidabilità del governo.

fronte del video Maria Novella Oppo Prelievo

L'onorevole Bertolini, angelo biondo di Forza Lega, ha spiegato a Santoro (che certe volte non vuole proprio capire) la sua proposta di prendere le impronte digitali agli immigrati, un'idea umanitaria. Come tutta la legge Bossi Fini, del resto: una vera manna per coloro che vogliono venire in Italia per un periodo di lavoro a tempo, come in una allegra colonia penale. Tutti alloggiati in quartieri appositi, perché non vadano in giro a bighellonare o magari a pregare il loro Dio. La Moschea, infatti, non va bene, perché, ci ha spiegato la signora Bertolini, «quello è un altro discorso». Del resto, lasciare che si riuniscano per un'attività spirituale sarebbe come ammettere che gli immigrati sono persone, non solo braccia da lavoro, ma sentimenti, ideali, perfino cultura. Insomma qualcosa di cui tipi come Borghezio, o la stessa Bertolini, hanno il massimo sospetto. Da qui la necessità delle impronte digitali, che qualcuno, perfino a sinistra, sembra considerare ragionevole, purché allargata a tutti gli italiani, forse perfino al mero proprietario. Dopodiché, per maggiore sicurezza, a chi vuole il privilegio di venire a farsi sfruttare nella patria di Bossi, chiederanno un prelievo di sangue e un rene, che tanto uno gli basta e avanza.

L'ULTIMA SCENA DI ACCATTONE

Alberto Crespi

«L'unica parola che Franco dice in modo chiaro è "vaffanculo". Anche quando gli ho detto che venivo qui da voi, ha annuito e mi ha detto "vaffanculo". Prendetelo come un saluto affettuoso». Sergio Citti, assieme ad alcuni cari amici che conoscete anche voi, ci accoglie nel ristorante Oasi, a Fiumicino. L'indirizzo preciso è Lungomare della Salute 16, e il nome suona ferocemente ironico se si pensa che siamo qui per aiutare suo fratello Franco, che sta molto male. Franco è l'attore-icona di Pasolini (Accattone, Mamma Roma, Edipo Re) e non solo. Gli amici suddetti sono qui per testimoniare il talento e la versatilità di Franco anche fuori del mondo pasoliniano (ha girato 50

film in carriera, mica due o tre). Bernardo Bertolucci, Laura Betti, Ida Di Benedetto, Mario Martone e Mimmo Calopresti hanno conosciuto e apprezzato Franco e oggi sono qui per stargli vicino, anche se

Romiti

Nuovo allarme sul Corriere: nessuno si azzardi a toccarlo

FANTOZZI A PAGINA 9

lui non c'è. Sergio, amico e complice di Pasolini in tutti i suoi film nonché regista in proprio (Ostia, Storie scellerate, Mortacci, I magi randagi, Vipera) spiega che suo fratello non ama la pietà e la rifiuta anche e soprattutto da parte degli amici. «Vuole solo i suoi diritti, di artista e di cittadino». E vediamo quali sono, questi diritti, con l'aiuto di un politico (il capogruppo dei Verdi della Regione Lazio Angelo Bonelli), di un sindaco (Giancarlo Bozzetto, primo cittadino di Fiumicino dove i fratelli Citti abitano) e di un sindacalista (Marcello Marcelli, della Cgil locale) che si sono mobilitati per lui.

Giro d'Italia



Lo spagnolo Dominguez prima maglia rosa

RIGHI e SALA A PAGINA 17

SEGLUE A PAGINA 30